

Come le difficoltà della motricità del lattante possono mettere in scacco le prime organizzazioni significanti con il suo Prossimo Soccorrevole.

Nel settembre 2018, presso l'Associazione Lacaniana Internazionale, abbiamo riunito per due giorni un gruppo di specialisti sui problemi motori di bebè che più tardi sono diventati autistici. L'incontro, a porte chiuse, aveva come titolo: «Il corpo frammentato del bebè che diventerà autistico». Vi avevamo invitato i Sensorimotricisti della scuola di André Bullinger, il Prof. Filippo Muratori, un eminente professore di Neuropsichiatria di Pisa che ha molto pubblicato su questo tema, e Geneviève Haag. Quest'ultima ha descritto in modo molto accurato sul piano clinico, tutte le specificità della inorganizzazione motoria di questi bambini. Da queste giornate è emersa una conoscenza significativa sui disturbi motori e corporei che sussistono praticamente sempre quando sopraggiunge un autismo in un bambino. Ma come articolare questo con il campo psicoanalitico propriamente detto? Geneviève Haag lo ha fatto nel campo delle referenze post kleiniane ma questo non è direttamente esportabile nel campo di Freud e Lacan che è il nostro.

Ci eravamo proposti di rifare, due anni più tardi e pubblicamente, questo stesso Congresso portando questa articolazione mancante. A tal fine tutto il nostro gruppo si è messo al lavoro.

Un primo apporto centrale è stato quello di articolare la questione del dolore, di cui soffrono particolarmente tutti questi bebè, con il nostro campo psicoanalitico. Io faccio parte di coloro che lo hanno articolato con l'Esquisse di Freud, riletto da Lacan nel seminario dell'Etica. La conferenza (2019) che ne è risultata è disponibile sul sito di ALI, ma anche sul mio sito. Essa permette di prendere coscienza del posto centrale che Freud attribuiva al dolore come eccesso di eccitazione non vagliato dalle strutture che dovrebbero operare da filtro per proteggere i sistemi phy, psy, e omega. Ma anche delle notazioni di Freud sull'impossibilità di filtrarle quando provengono dall'interno dell'organismo dove non fanno che suscitare movimenti che hanno come risultato l'aumento del dolore. Questo è esattamente quello che succede ai bambini che diventeranno autistici. In loro, per esempio, il dolore del reflusso gastroesofageo suscita movimenti di iperestensione che hanno come risultato quello di aumentare il dolore. Tutto questo è stato largamente ripreso nell'eccellente tesi che Annik Beaulieu ha sostenuto nel giugno 2020: "Lo schema di estensione: un ostacolo all'emergenza del campo pulsionale nel bebè a rischio di autismo". In questa tesi Annik Beaulieu non fa solo una recensione di tutta la questione del dolore nel lattante ma riprende molto bene i contributi di Geneviève Haag e di André Bullinger circa la necessità di metter in posizione il corpo di questo bebè, completamente disorganizzato dall'iperestensione, per poterlo rendere accessibile alla prosodia della voce materna e farlo entrare nei tre tempi della pulsione. Annik Beaulieu ha articolato con chiarezza questo campo del dolore e della disorganizzazione del corpo del bebè con tutti i nostri apporti precedenti sulla prosodia del maternese e sul campo pulsionale. Un passo decisivo.

Ma Filippo Muratori insisteva su un altro punto: non è solo questo corpo disorganizzato, incapace di rimettersi insieme contro il flusso gravitazionale come fanno i bebè tipici, partendo in estensione, ad essere da rimarcare in questi bambini.

I loro movimenti spontanei, dalla nascita, non erano come quelli dei bebè tipici. Questi movimenti spontanei, chiamati Movimenti Generali, sono stati molto studiati negli anni 90 nel campo dei neurologi che si occupano dei bebè molto prematuri. Il gruppo di Prechtel ha sviluppato la possibilità di valutare finemente a partire dalla qualità di questi movimenti innati l'esistenza o meno di lesioni cerebrali nei grandi prematuri. Questo ha modificato in modo formidabile la possibilità della presa in carico precocissima di questi bebè, poiché questa analisi è altrettanto sicura quanto gli esami con IRM. Nel 2007 a Pisa presso la Fondazione Stella Maris, l'équipe del Prof. Muratori - che si occupa di studiare i bebè diventati autistici a partire dai filmati famigliari girati dalle famiglie prima di conoscere il problema del loro bebè - ha deciso di fare una ricerca su questo argomento. Hanno deciso di osservare se questi movimenti generali e quelli che ne derivano verso l'età di 3-4 mesi, i Movimenti Fidgety, fossero differenti nei bambini diventati autistici in rapporto a quelli dei bebè il cui sviluppo sarà tipico. Per quanto questo fosse un primo studio, basato su filmati famigliari, i

risultati furono impressionanti. Malgrado le difficoltà ad identificarli, proprie dei filmati famigliari che non sono fatti a questo scopo, i MG (movimenti generali) erano, nel 70% dei casi, di cattiva qualità o troppo poveri mentre nei filmati dei bambini tipici solo nel 13% dei casi non erano buoni. Per i movimenti Fidgety i risultati furono ancora più stupefacenti, malgrado le difficoltà dei film, li si trovavano nel 89% dei bebé tipici studiati. Al contrario nei bebé diventati autistici non li si vedevano che nel 21% dei casi studiati.

Queste ricerche vanno anche nella direzione delle idee che aveva sviluppato Trevarthen secondo cui l'autismo è una patologia dei movimenti intenzionali e dell'aggancio affettivo.

Questo ha portato Filippo Muratori e Sandra Maestro, professoressa di Neuropsichiatria ma anche psicoanalista, ad affermare che se l'autismo è un difetto dell'intersoggettività primaria, la causa è da cercare sul versante dei disturbi motori del bambino. Ma, forti della ricerca fatta sui movimenti generali e Fidgety usando i film dei bebé diventati successivamente autistici, hanno affermato che non si tratta dei movimenti volontari ma anche dei movimenti più arcaici preesistenti alla stessa nascita poiché i M.G. si osservano a partire dalla nona settimana dopo l'amenorrea.

I lettori psicoanalisti di questo articolo si chiederanno dove voglio portarli con tutte queste citazioni di ricerche e di problemi che non concerno che il corpo, anzi, l'organismo. In cosa tutto questo può interessare la psicoanalisi? Qual è il rapporto con la costituzione del soggetto nel suo legame all'Altro?

E' proprio perché mi dicevo esattamente la stessa cosa che per più di 10 anni ho ascoltato con orecchio distratto i miei amici di Pisa che mi parlavano di tutte queste ricerche senza sentirmi, in quanto psicoanalista, né poco né tanto interessata. Avevamo dimostrato, ricerche scientifiche alla mano, che nei bambini che sarebbero diventati autistici c'era il fallimento del terzo tempo della pulsione.

Ma non avevamo mai tentato di dire per quale ragione ci fosse quel fallimento. Se la ricerca PREAUT, di cui ho avuto l'onore di inventare i parametri, è ancora attuale, non è possibile occuparci dei bambini a rischio o già diventati autistici, senza prendere in considerazione le difficoltà dei loro «corpi», tra virgolette, poiché possiamo chiederci se giungono a costituirsi in quanto unità e in quanto corpo nei soggetti con autismo. Ci siamo quindi lasciati insegnare dagli specialisti dei movimenti generali ed abbiamo chiesto sistematicamente ai genitori dei bebé di età inferiore ai tre mesi di filmarli in modo che i loro movimenti generali possano essere studiati. Abbiamo dovuto constatare che i bebé che erano in ritiro relazionale e che non acquisivano i tre tempi della pulsione, avevano sempre dei problemi da questo punto di vista.

Siccome lavoro, in video durante il confinamento Covid, con colleghi che formo alla rianimazione psichica di questi bebé a rischio, una di esse mi ha chiesto in che rapporto possa stare tutto questo con l'organizzazione della catena significativa. Poiché l'inizio del confinamento è stato propizio alla riflessione, improvvisamente le tessere del puzzle si sono messe insieme.

Si! Questo ha il rapporto più primitivo con la prima organizzazione significativa che Lacan trova nei segni percettivi che appaiono nella vecchia lettera 52 di Freud a Fliess.

Tutti coloro che si occupano della costituzione dell'apparato psichico si sono fermati a questa lettera. Che ci dice Freud? Che al di qua dell'organizzazione dell'inconscio che suppone un rapporto causale tra due eventi o due catene di avvenimenti, c'è un primo registro di iscrizione in cui le percezioni sono organizzate su una modalità sincronica. Si registrano insieme e Lacan ci vede una prima organizzazione significativa.

Improvvisamente mi sono ricordata di alcuni studi fatti dagli specialisti del linguaggio nei bambini, gli psicolinguisti. Negli anni 90 li avevamo molto studiati in un gruppo di lavoro comune ad AFI e a Espace analytique che si erano uniti in un congresso comune: «Funzione e campo del linguaggio nel lattante». Eravamo stati messi di fronte a ciò che i ricercatori chiamano musicalità nel legame del bebé con il genitore. Queste dimensioni mai sviluppate nell'opera di Lacan, possono sistemarsi in ciò che lui ha abbozzato nel termine di «lalalanguage».

Uno degli articoli che abbiamo incontrato, pubblicato nella serissima rivista Science mostrava come i movimenti del corpo del bébé seguivano perfettamente la melodia ed il ritmo della voce della madre. Si trattava di ricerche fatte con bébé tra il primo e terzo giorno di vita che non avevano problemi. Ecco un bell'esempio di una prima organizzazione significativa tra i piccoli movimenti del bambino, di cui registra la percezione, nello stesso tempo in cui sente il piacere nella prosodia della voce della mamma. Per sincronia si forma una prima organizzazione significativa del loro «discorso».

Va da sé che nei primi tre giorni i Movimenti Generali sono al culmine. Mi sono allora domandata se, quando i movimenti generali del bébé sono molto poveri, come sembra essere il caso dei bambini diventati in seguito autistici, questo potrebbe avere una incidenza sulla catena discorsiva della madre. La può rallentare? Disorganizzare?.

Poichè Trevarthen è stato uno di coloro che si è più occupato dei rapporti tra i movimenti del bébé e la voce, ho chiamato la sua allieva francese, Maya Gratier che si è fatta in quattro per aiutarmi e mi ha mandato immediatamente un articolo di ricerca che mostrava questo. In questo articolo si parlava ancora di bambini prematuri e non di bambini a rischio di autismo - su questi ultimi le ricerche sono agli inizi. I ricercatori hanno osservato che i bébé che sorridevano e muovevano gli occhi suscitavano nella mamma una ben più melodica espressione del suo discorso. Con i bambini il cui viso restava atono, la parola della mamma aveva molta più difficoltà a sostenersi. Ma essi avevano volontariamente messo da parte il corpo di questi bébé coprendoli.

Qualche giorno fa ho ricevuto un articolo che va direttamente nella direzione delle mie domande attuali. Una équipe israeliana, sostenuta dalla moglie di Preschtl, Christa, ha pubblicato un primo studio sull'effetto dell'assenza dei movimenti Fidgety sulle madri. Sono ricercatori nel campo della grande prematurità, come al solito, ma i risultati possono, probabilmente, valere per i bambini a rischio d'autismo. Hanno scoperto che i bébé che non avevano questi piccoli movimenti delle mani disorganizzavano il "portage" delle loro madri. Hervé Bentata dà una grande importanza a questa pulsione del "portage" ed è dunque centrale mettere questi risultati in relazione alle sue proposizioni. L'assenza di questi piccolissimi movimenti rendeva la mamma maldestra, brusca, ed incapace di sintonizzarsi con il corpo del bébé.

Tutto questo è nostra pratica corrente nella seduta con questi bébé, dove noi constatiamo molto velocemente i guasti che suscitano nella loro madre. Noi siamo lì per riempire, con illusione anticipatrice, questo movimento che non ha luogo, questo sguardo che sfugge, questa povertà generale delle espressioni e permettere alla madre, identificandosi con noi, di fantasticare questi movimenti e di rispondere come se ci fossero. Di (ri)trovare una sintonizzazione con questi bébé così lenti ed apparentemente indifferenti. Quante volte abbiamo giudicato, nel nostro profondo, questa o quella madre il cui modo di portare non ci sembrava idoneo? Pensare che qualche cosa nel loro bébé le mette in scacco può rovesciare il nostro transfert nei riguardi di questa madre ed aprire la porta ad una identificazione che le permetterà di essere un prossimo soccorrevole al di là delle difficoltà innate del suo bébé. Con un lavoro sensori-motorio in parallelo, si può evitare a questo bambino a rischio di diventare autistico. Questa è la mia più intima convinzione.

Marie Christine Laznik, agosto 2020, Fez